

Il Verbo si fece carne

Rivista trimestrale LA CASA - dicembre 2015 - n. 3 - anno XVII - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 - filiale Milano. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



ALL'INTERNO



CONSULTORIO

Lo psicologo e gli adolescenti



FAMIGLIA

Affido familiare e affiancamento

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Trimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Gigi De Fabiani

HANNO COLLABORATO:

Alice Calori, Alan, Simone Bruno, Jolanda Cavassini, Matteo Ciconali, Claudia e Franco con Maria, Catia Mallamaci, Beppe Sivelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa · Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
Fax +39 02 54 65 168
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Sped. in abb. post. art. 2 comma
20/C legge 662/96

STAMPA:

Sady Francinetti - Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Alice Calori</i>	3
Beati i puri di cuore <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Imparare a perdonare <i>Beppe Sivelli</i>	7
L'adolescente in consultorio <i>Matteo Ciconali</i>	10
Crescere con i propri figli <i>Claudia, Franco, Maria</i>	15
Al fianco delle famiglie <i>Simone Bruno</i>	18
Un nuovo compito da imparare <i>Jolanda Cavassini</i>	22
Diventare figlio attraverso l'adozione <i>Alan</i>	24
La gioia di essere famiglia <i>Catia Mallamaci</i>	27
Progetti di cooperazione <i>Associazione Hogar Onlus</i>	28
Appuntamenti: corsi e gruppi	29

Editoriale

ALLARGARE GLI ORIZZONTI

Sono sotto gli occhi di tutti le statistiche che, con la chiarezza dei numeri, documentano la diminuzione in Italia dei matrimoni e l'aumento delle separazioni e dei divorzi. In altre parole dimostrano che in Italia sembra prevalere l'individualismo e che all'impegno per la costruzione di relazioni stabili si preferiscano le relazioni "liquide" chiamate così dall'analisi di un dotto sociologo. Ma non è solo

di questo che ci avverte quell'osservatorio che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi e che è dato dal Consultorio familiare. Aumentano anche le domande dei genitori e degli educatori consapevoli di dover fronteggiare "l'emergenza educativa" con mezzi inadeguati a quelli dei media che propongono valori alternativi a quelli della famiglia, sia pure purtroppo debolmente interiorizzati da loro, con



una forza tale da sentirsi disorientati e prevaricati. Aumentano anche le domande dei genitori che hanno fallito la loro esperienza di coppia coniugale, ma riconoscono che i figli, coinvolti nella loro decisione, hanno diritto di continuare a sentirsi figli per diventare adulti e hanno bisogno di una loro presenza attenta e significativa al di là della conflittualità che spesso coinvolge i genitori.

SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@istitutolacasa.it o via fax al n. +39 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa · via Lattuada, 14 · 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa · Via Lattuada 14 · 20135 Milano.

Data _____ Firma _____



La risposta del Consultorio non è solo attraverso la consulenza individuale, di coppia, familiare ma anche attraverso il lavoro dei gruppi e dei "laboratori". Vengono organizzati e guidati, sempre più numerosi, come spazio educativo in un clima di fiducia e di accettazione che favorisce anche lo scambio e l'aiuto tra i partecipanti, la possibilità di empatia, di condivisione e di esplorare, nel confronto con gli altri, nuove prospettive e nuove soluzioni e così migliorare anche le proprie competenze. La crescita dei figli si gioca in un mondo più complesso di quello di ieri. I modelli tradizionali non hanno più vigore ma mancano anche modelli nuovi altrettanto robusti e significativi. La ricerca in gruppo, dove uno esprime il proprio disagio ma accoglie lo stimolo che viene dall'esperienza dell'altro, favorisce un aiuto anche nel tempo dell'adolescenza dei figli, un periodo di crisi perché di transito all'età adulta e quindi particolarmente esposto alle sollecitazioni esterne.

Questi sono dei percorsi che consentono al Consultorio di offrirsi non solo come luogo di cura, ma di educazione, di ricerca di senso. Educazione a una relazione costruttiva tra le due generazioni. La mamma di Maria, la ormai quattordicenne di cui avevamo letto sulle pagine de La Casa i sentimenti dei suoi genitori in attesa della sua nascita, ora riconosce che l'adolescenza può corrispondere anche a una rinascita dei genitori perché permette di rinnovare la visione delle responsabilità. "Se prima della nascita bastava allargare lo spazio interno, ora occorre allargare gli orizzonti e imparare ad accompagnare senza condizionare, a proteggere senza soffocare, a lasciare andare senza abbandonare". E Maria risponde: "Non so descrivere il rapporto che ho con i miei genitori, ma è un bellissimo rapporto di fiducia. Loro hanno molta fiducia in me, io so di poter sempre contare su di loro". Anche un giovane uomo,

studente universitario, ci è venuto a trovare in questo tempo. Nato in un paese ben lontano da quello che lo accoglie oggi, ha avuto un'esperienza di abbandono. Adottato da una coppia di genitori italiani che l'ha amato e aiutato a crescere fino a sviluppare la sua identità, ha sentito nel cuore il bisogno di aiutare un fratello meno fortunato di lui rimasto nella terra di origine e infine a saper sognare in grande il suo futuro: l'ONU o una ONG che si occupi di aiuti internazionali o anche il ritorno nel paese dove è nato, nel quale ci sono grandi necessità, per contribuire alla sua evoluzione. A piccoli passi, a gesti di gratuità, la famiglia può ancora allargare gli orizzonti e aiutare le nuove generazioni a sognare perché diventino a loro volta generative. E il Consultorio può continuare ad affiancarle perché non siano sole nel loro rigenerarsi e rispondere alle sfide del futuro, al di là delle statistiche, pur evidenti, che la chiudono in spazi ristretti.

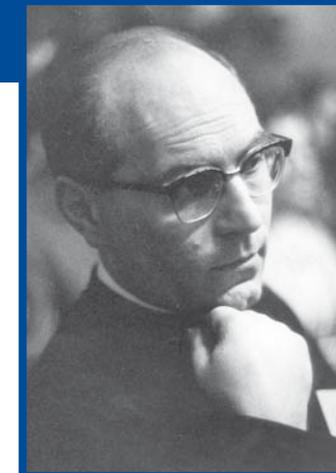
Alice Calori

Beati i puri di CUORE

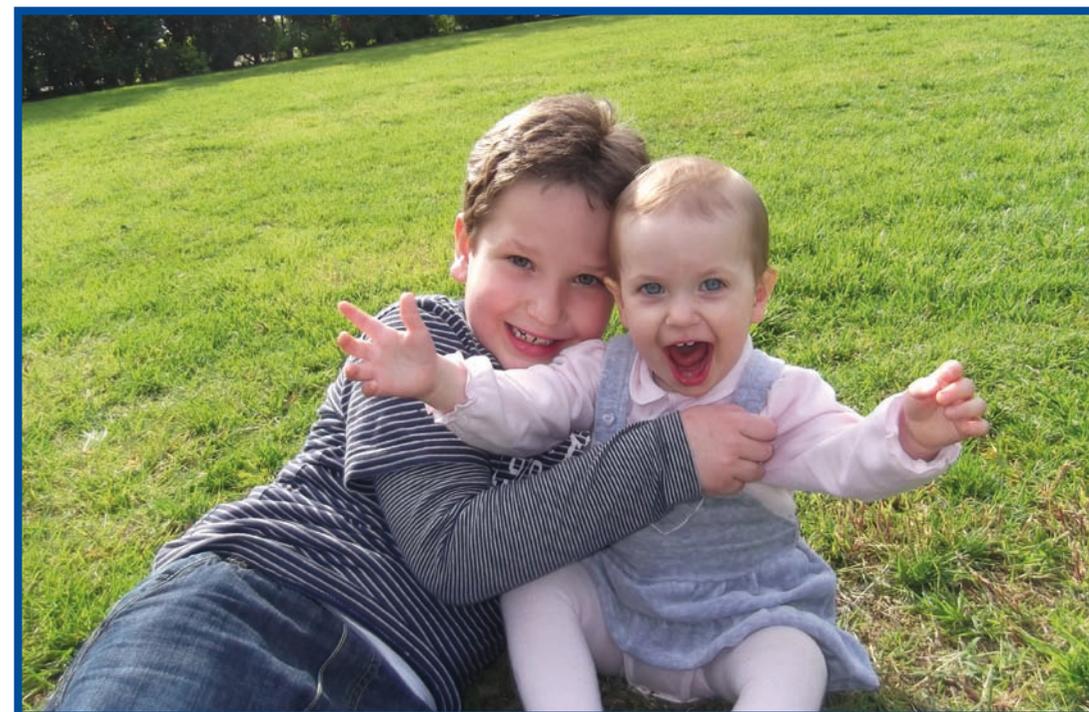
DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

Leggendo le Sacre Scritture, c'imbattiamo ripetutamente in una persistente predilezione di Dio per gli umili, i deboli, gli oppressi, gli emarginati, i peccatori. Già nelle pagine dell'Antico Testamento si leva la voce, in difesa delle vedove, degli orfani, degli stranieri ma con

la venuta di Gesù Cristo, Uomo-Dio, queste preferenze diventano più accentuate e insistenti: dai pastori, che furono i primissimi invitati a gioire della nascita del Salvatore nel mondo, a quegli "stranieri" che furono i Magi, guidati da una stella straordinariamente



luminosa, mentre i teologi d'Israele si attardavano a scrutare le pagine della Bibbia per indicare dove sarebbe nato il Messia promesso (e rimasero pigramente fermi a Gerusalemme), a tanti altri momenti della vita



di Gesù, ai suoi detti, ai suoi ammonimenti, ai suoi gesti (basterebbe ricordare il suo atteggiamento verso la Maddalena, l'adultera, il ladrone pentito). Tutto un susseguirsi di richiami e di sottolineature che ispireranno poi Giacomo, Paolo, Giovanni, Pietro (nelle loro lettere) e la catechesi della Chiesa lungo il corso dei secoli. San Paolo, con la sua vigorosa incisività, annoterà che la salvezza non dipenderà dal fatto di essere "sapiienti secondo la carne", o potenti, o nobili, ma da Dio che "ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è disprezzato, perché considerato privo di valore o addirittura a nulla, per ridurre a nulla tutte le cose" in cui gli uomini ripropongono il loro orgoglio e il loro vanto. Innumerevoli santi l'hanno dimostrato con le loro opere, con la loro vita, con la loro morte. La spiegazione ce la offre ancora l'apostolo Paolo: "Perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio", come se fosse riuscito da se stesso

a santificarsi e a salvarsi. E conclude: "Chi si vanta, si vanta nel Signore". Già Maria, consapevole di essere stata prescelta a essere la madre del Salvatore, aveva esclamato: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... perché ha guardato l'umiltà della sua serva". Possiamo, allora, maggiormente comprendere e gustare le beatitudini enunciate da Gesù e riferite dall'evangelista Matteo: "Beati i poveri nello spirito, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore (rettezza, onestà, legalità) gli operatori di pace, i perseguitati a causa della fede e della giustizia". Non si può essere cristiani senza essere necessariamente e decisamente anticonformisti. Molti forse pensano che l'anticonformismo sia una scoperta o una reazione di data recente. Già Paolo raccomandava ai romani: "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo". Gesù Cristo aveva fatto saltare tutti gli schemi conformistici, capovolgendo tutti i

valori, da sempre così cari agli uomini di qualsiasi epoca. Il mondo dice: beati coloro che hanno soldi e se li tengono, coloro che possono divertirsi come e quando vogliono, coloro che possono spadroneggiare perché hanno in mano il potere e sono privi di scrupoli. Il Cristo invece afferma: beati coloro che sanno essere distaccati dai beni della terra, gli afflitti, i miti, i misericordiosi, i perseguitati a causa della giustizia. Non conformarsi alla mentalità del mondo richiede, come soggiunge Paolo, una trasformazione di vita che è basata su un completo rinnovamento della nostra mente, del nostro istintivo e abituale modo di pensare. Non si può essere cristiani senza questo interiore e radicale anticonformismo, l'unico che sia veramente salvifico per l'umanità e non una moda prodotta dal cervello di coloro che riducono l'anticonformismo a un vuoto atteggiamento.

Tratto da
Briciole... di Vangelo

È difficile a volte accettarsi come esseri umani con tanti limiti, inseriti in una realtà fatta di errori, orrori, e meraviglie; dove sembra naturale usare l'esperienza del passato come punto di riferimento per giudicare il presente. Ci sono parole, immagini, che tornano in mente, con le quali giudichiamo, condanniamo,

etichettiamo gli altri. Parole che mantengono separazioni. Parole spesso nate nell'irritazione, nella depressione, nella paura che impediscono di pensare che il futuro possa essere diverso dal passato. Solitamente gli uomini a quelle ferite, a quei danni subiti, hanno risposto con le seguenti modalità:

vendetta, cioè recare un danno equivalente a chiunque abbia prodotto un danno (è la logica dell'occhio per occhio); fuga, cioè allontanarsi, per diminuire la sofferenza psichica che quella ferita ha provocato; rimozione, ovvero dimenticanza. Esiste però una quarta modalità, il Perdono, un modo diverso e soggettivo derivante dal sentimento del donare. Il perdono non va inteso nel senso di assolvere qualcuno da un crimine. Perdonare non vuol dire



dimenticare. Il perdono è una rinuncia a ciò che ci è già stato tolto e, quando non si riesce a perdonare, è perché si è ancora attaccati a ciò che sarebbe dovuto essere. Ciò che sarebbe dovuto essere è difficile che possa accadere.

Il risentimento viene dal latino "resentire", sentire di nuovo, questa ricostruzione del passato crea rancore e diventa un'abitudine emotiva. Spesso colpevolizzare gli altri è solo un modo per scaricare le responsabilità. In noi c'è del buono e del bello, ma c'è anche del brutto; Giulio Cesare affermava: "La colpa, caro Bruto, non è delle stelle ma è nostra".

Il perdono più difficile è quello verso se stessi. Come potrò perdonare qualcosa agli altri se non sono capace di perdonare a me stesso? Il perdono è un processo di liberazione da ciò che pensiamo ci abbiano fatto le altre persone o che noi abbiamo fatto a loro. Sento spesso dire: "Non vivo bene perché non mi perdono i miei errori, sono troppo seria, schematica, rigida"; il rifiuto della propria umanità imperfetta va di



pari passo con la ricerca di perfezione. Perdonare, è lasciare andare il passato per non permettere che questo decida il nostro futuro e il nostro presente. Il perdono ci libera da tutti i nostri pensieri che ci impediscono l'unità con gli altri e con noi stessi. La riconciliazione viene da lontano. Secondo una teoria evuzionistica, i nostri antenati hanno formato gruppi durevoli e collaborativi scoprendo che, per sopravvivere, era meglio andare d'accordo piuttosto che essere isolati. Secondo i pedagogisti, le strategie di riconciliazione che i bambini delle scuole materne utilizzano dopo scontri e conflitti sono darsi le mani, proporre un'attività in comune, modalità più o meno

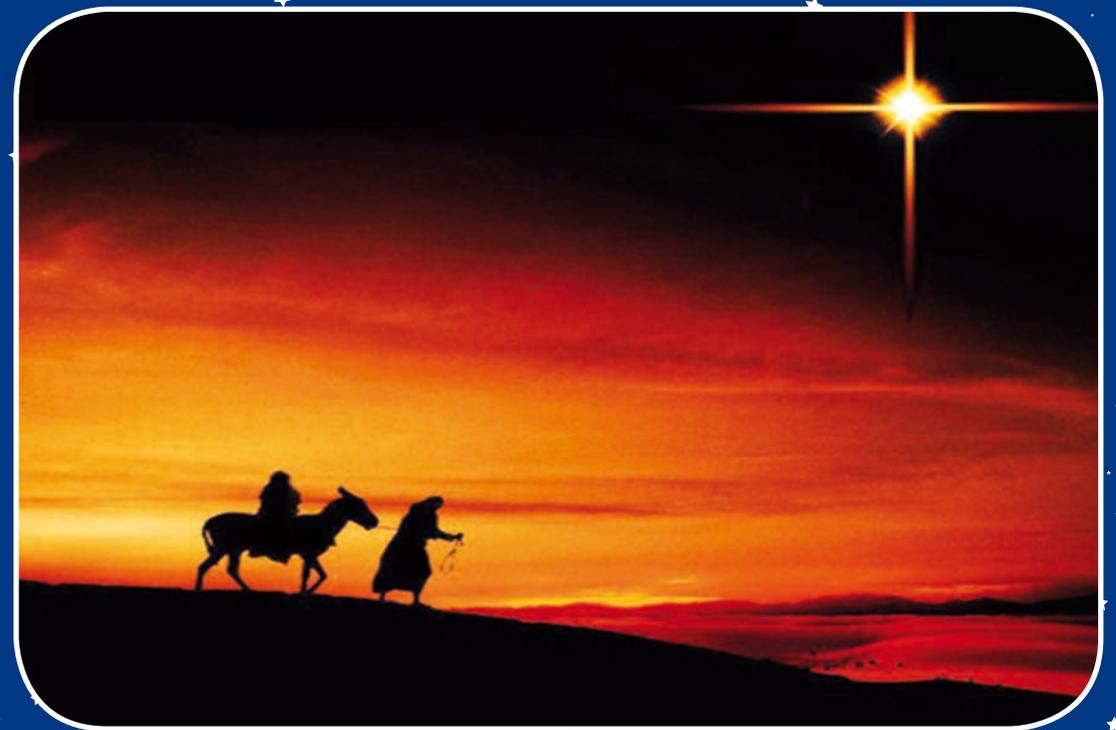
simili a quelle adottate dai nostri progenitori. È possibile imparare a perdonare? Perdonare giova al benessere psichico della persona. L'Arcivescovo Tutu, del Sud Africa, un Paese che ha vissuto una storia drammatica di separazione, ha dichiarato: "Il perdono ha permesso di pensare al benessere del futuro e non alla punizione del passato". Significa confidare che la nuova vita scaturisce anche in un mondo pieno di sfiducia, di violenza, di guerra. Il perdono dà la possibilità di ricominciare di nuovo e ci ricorda che la persona è sempre più grande del suo errore. Il perdono lo definirei simpatia per l'essere umano!

Beppe Sivelli

Guidati dalla stella verso Gesù che viene nel mondo

Buon Natale e buon Anno nuovo.

Istituto La Casa



UN REGALO SPECIALE A UNA PERSONA CARA

Regala i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a una persona cara.

Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a rivista@istitutolacasa.it o via fax al n. 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa - via Lattuada, 14 - 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____

nato a _____ il _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

chiedo di inviare i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a:

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa - Via Lattuada 14 - 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

3dic15

COME ACCOGLIERE I RAGAZZI IN CONSULTORIO? COME "PARLARE LA STESSA LINGUA" E INSTAURARE QUELLA RELAZIONE DI FIDUCIA ALLA BASE DELL'INTERVENTO TERAPEUTICO?

VI PRESENTIAMO ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL RAPPORTO TRA ADOLESCENTE E PSICOLOGO ALL'INTERNO DEI PERCORSI CONSULTORIALI

"Ciao, ti chiederei come stai, ma sono consapevole che in un rapporto professionale ciò non è previsto. Quest'estate è stata una bella estate tutto sommato, anche se ci

sono diversi punti da chiarire, perché in realtà non ho tenuto fede a nessuna delle promesse a me stesso [...]. Agosto è stato rivoluzionario, ho fatto una rissa, sono caduto in

moto (non per mancanza di abilità alla guida, ma sempre per colpa mia), ho avuto l'impressione di maturare (in realtà non ho risolto nessuno dei miei veri problemi). Avevo in mente grandi progetti per il mio ritorno a Milano: smettere di fumare, andare in palestra, mangiare sano, avere un ritmo sonno-veglia regolare, studiare, non litigare con i miei genitori. Ovviamente nulla di questo è stato rispettato. Ieri sono andato in palestra, dopo 14 minuti sono tornato a casa. Ho provato a studiare,



dopo mezz'ora mi sono anche addormentato. Ho letto che aiuta tenere un diario personale, quindi ho iniziato a farlo. Avevo creato un programma di giornata ideale, che non sto seguendo manco per niente: te lo alleggerò in una prossima mail".

Quando, tornando dalle ferie, ho letto questa mail ero convinto di aver trovato una delle definizioni più poetiche alla parola "adolescenza". È un messaggio che trasuda confusione, contraddizione, idealità, frustrazione e impellenza di comunicarla. D'altronde, è scritta da un ragazzo di quindici anni. Scrivere di adolescenza in poche pagine, in maniera più viva e sincera, è un'impresa probabilmente inverosimile. Preferirei quindi concentrarmi su alcune semplici, ma fondamentali questioni

riguardo all'intervento dello psicologo con un adolescente, che possano chiarire o dipanare dubbi nei genitori, negli amici e - soprattutto - nei ragazzi stessi che hanno intenzione di rivolgersi a uno psicologo. Premessa doverosa: non si tratta di regole universali, né di particolari aspetti innovativi o specialistici. Semplicemente una sorta di piccolo bigino per comprendere la specificità della consulenza con questa particolare fascia di età e magari sfatare qualche mito...

La consulenza psicologica come una fotografia

I primi incontri tra l'adolescente e lo psicologo (la consulenza) hanno principalmente un doppio scopo per nulla banale: capire qual è il problema riportato dal ragazzo e capire - almeno un poco - chi il ragazzo è. In fondo, il lavoro dello psicologo può essere riassunto con la spiazzante frase di un ragazzo che ho conosciuto: "Qualcuno che va a parlare di qualcosa". Occorre quindi

provare a capire fin da subito cos'è il "qualcosa" e chi è quel "qualcuno". Il ragazzo viene invitato a descriversi e a raccontare la propria storia. Con l'aiuto dello psicologo si fa quindi un bilancio di vita, una "foto" del ragazzo in quel particolare momento (il termine tecnico è evocativo: bilancio evolutivo). Come tutte le fotografie, può non essere perfetta: fuori-fuoco, sovraesposta, scura, tagliata... gli errori in fondo ci possono essere, ci si conosce da poco. È importante che proprio il ragazzo sia il protagonista di questa fotografia, che non sia preso di spalle o dimenticato dall'obiettivo. Classicamente, sono quattro i compiti che un adolescente è portato a dover compiere: la costruzione di un'immagine mentale del proprio corpo, la separazione dai genitori, il debutto sociale con il gruppo dei pari, la scelta di ideali e valori in cui credere e con i quali divenire adulto. Compiti che riguardano quindi corpo, mente, figure di riferimento e coetanei: praticamente la vita.

Pretendere di “lavorare” senza quindi fotografare un momento così particolare è davvero un po’ improbabile!

Gli incontri con lo psicologo come uno sport particolare

Iscrivendosi in palestra si scopre presto che allenarsi con costanza porta alcuni benefici, mentre la discontinuità e l'approssimazione negli esercizi portano solo un po’ di acido lattico e qualche strappo. Lo stesso vale per il calcio, la ginnastica e la pallavolo. Anche per la briscola, più o meno. Spesso questo ragionamento viene applicato anche per la terapia psicologica, ma con gli adolescenti neppure questa legge vale. I “compiti evolutivi” e i cambiamenti specifici di questa particolare età modificano corpo e mente dei ragazzi, lasciandoli (quasi) senza punti di riferimento. Alcuni sviluppano allora una propensione all'azione, sperimentando il mondo in maniera concreta e impetuosa, fisica; altri si trincerano dietro la “mente” a scapito degli affetti, usando quella che vien detta “difesa di

intellettualizzazione”. Il ruolo di uno psicologo è di favorire una riflessività nel ragazzo, di portarlo a sviluppare pensieri e simboli che diano senso a quegli avvenimenti sconnessi, splendidi o fastidiosi della vita. Lo sport è un po’ questo, chiaramente particolare, e differente per chiunque lo pratichi. Ciò significa che a una maggiore frequenza delle sedute non corrisponda un esito necessariamente migliore (migliore di cosa, poi?), né che sedute più frequenti siano indice di una maggiore gravità, né (e questo è un po’ strano da scrivere, ma estremamente vero) che un percorso psicologico sia sempre indicato. Il percorso è personale, quindi sempre soggetto a leggi e ragioni individualmente differenti, e questo è sicuramente un bene.

L'intervento con l'adolescente è un lavoro di gruppo

L'adolescente vive in un ambiente sociale denso, ricco di relazioni reali e fantasmatiche. Di tutte queste relazioni, come si è accennato, uno spazio particolare è dedicato ai genitori, idoli

di un'infanzia passata e oggi figure di riferimento, più o meno positive, nonché ingombranti padroni di casa. Talvolta sono gli stessi genitori a individuare il malessere dell'adolescente, spesso sono i reali mittenti dei loro messaggi, e soprattutto sono sempre i responsabili e i tutori della crescita del figlio: escluderli completamente dal percorso psicologico svuota il processo di trasformazione e comunicazione. Quando e come coinvolgerli? Nel genere di percorsi possibili in consultorio, sono più o meno tre i momenti che prediligerei: all'inizio del percorso, per fornire allo psicologo preziose informazioni di vita del figlio; a conclusione del percorso di consultazione, per mostrare anche a loro la “foto” scattata; e alla fine, per spiegare un po’ cosa è successo. Si può anche valutare l'utilità di una presa in carico specifica per i genitori, ma questo è un altro discorso. Ciò che preme sottolineare sono due concetti fondamentali: i genitori sono parte del percorso terapeutico; il protagonista resta

sempre il ragazzo. È infatti con lui che si stabilirà cosa comunicare ai genitori e in quale maniera, del tutto liberi da ogni controproducente costrizione. Generalmente sono i ragazzi i primi a voler essere in grado di comunicare ai genitori un qualche messaggio, non riuscendoci appieno nel quotidiano. Ma qualora non volessero (comprensibilmente) comunicarlo immediatamente, si procederà al loro passo: sono d'altronde i registi del proprio percorso.

L'adolescente come un consulente

Alcune volte un adolescente desidera parlare con uno psicologo e ciò porta a prendere un appuntamento per lui e i genitori: semplice. Capita però che a volte genitori o adulti a lui vicini pensino che al giovane farebbe bene “parlare con qualcuno”, ma convincere un adolescente contro voglia (che può avere valide ragioni) è impresa inverosimile. Spesso in queste occasioni anche gli adulti hanno ottime ragioni, possono essere

sinceramente preoccupati o spaventati. E i ragazzi stessi converrebbero con loro se non fossero al contempo impegnati a essere i loro figli/nipoti/alunni. Come fare in questi casi? Come convincere un adolescente inconvincibile? A volte basta dire la verità e rendere il ragazzo prezioso. Un adolescente che dichiara di non avere alcun problema o di non volerlo condividere con un estraneo, non si presenterà mai da uno psicologo (e come dargli torto?). Ma la preoccupazione dei



con i propri figli

suoi cari resta e il ragazzo ne è ben consapevole. In questi casi è proprio l'adulto a richiedere un sostegno e presentarsi in seduta: il ragazzo potrà essere invitato in un secondo momento in qualità di "consulente", per aiutare realmente lo psicologo a comprendere la situazione che genera così tanta apprensione in chi è a lui vicino. Tale invito non è un subdolo espediente per cominciare un percorso con un ragazzo reticente (scrivendone rovinerei il fantomatico imbroglio), ma un vero momento di chiarificazione e distensione, che rende il giovane vero protagonista di ciò che sta accadendo.

La colpa non aiuta

Un'ultima considerazione a proposito di colpa, colpevolezza e colpevolizzazioni: non servono a molto. Certo, un colpevole ci può essere per qualunque cosa, ma lo psicologo non è un giudice e le sedute non sono udienze dibattimentali. La "colpa" non crea dialogo, ma lo pietrifica. Presentarsi da uno psicologo con un forte senso di colpa è comprensibile e per nulla

inadatto; concludere il proprio percorso dopo qualche seduta con la convinzione che qualcuno (un genitore, un amico, il mondo, anche se stessi) sia l'unica e imperdonabile causa di tutte le disgrazie capitate è invece indice di un lavoro lasciato a metà. Oggi poi questo discorso assume valenza teorica: al mito di Edipo, eroe colpevole per definizione e attorno al quale sono nati molti costrutti psicanalitici, si è via via sostituito quello di Narciso, di straordinaria attualità. La nostra società è difatti da alcuni decenni descritta come la "civiltà del narcisismo" proprio per la centralità che hanno assunto le questioni riguardo al bene privato (a discapito di quello comune), il successo, la propria immagine sociale. La questione è ampia e complessa e interroga diversi ambiti del sapere

(sociologia, antropologia, politica, psicologia). Questa definizione culturale si riflette anche sui temi riportati nella stanza dello psicologo dagli adolescenti, che raramente riguardano colpe imperdonabili. Piuttosto, le questioni che stanno a cuore ai ragazzi oggi hanno per lo più a che fare con la vergogna (per il proprio corpo, le proprie capacità, il proprio ruolo), e sono legate a una fragile autostima, al desiderio di essere al passo con le altrui aspettative e alla paura di non essere perfetti. Parlare in termini di "colpevolezza o innocenza", oltre che poco utile, potrebbe quindi portare lo psicologo a parlare una lingua diversa da quella del suo giovane interlocutore.

Matteo Ciconali

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

SUL NUMERO SCORSO DELLA NOSTRA RIVISTA, ABBIAMO PUBBLICATO LA TESTIMONIANZA SCRITTA DA UNA COPPIA ANNI FA, QUANDO ERA NELLA ATTESA DELLA NASCITA DELLA PRIMA FIGLIA. OGGI ABBIAMO CHIESTO AGLI STESSI GENITORI DI RACCONTARCI "COSA È SUCCESSO" IN QUESTO TEMPO E COM'È ORA LA LORO VITA. ECCO LA FOTOGRAFIA CHE NE È EMERSA, NELLA VOCE DEI GENITORI E ANCHE IN QUELLA DI MARIA, ALLORA NELLA PANCIA DELLA MAMMA, OGGI ADOLESCENTE.

Fra qualche settimana, Maria – i piedi ancora nell'infanzia, lo sguardo che corre già verso l'età adulta – compirà quattordici anni; fra qualche giorno inizierà il liceo classico. Oggi è l'11 settembre. Mio marito ed io apparteniamo alla generazione dei *baby boomer*; nostra figlia a quella dei cosiddetti *"millennial"*. Adolescenze diverse eppure con tante somiglianze. Frugo nei cassetti della memoria per sentire risuonare dentro di me i sentimenti, le paure, i desideri, i conflitti che avevo alla sua età, perché fungano da buoni suggerimenti per comprendere questo periodo evolutivo. Adolescenza come "seconda nascita",

quindi attesa, ma anche come "crisi", come cambiamento. Nell'articolo scritto poco prima che Maria nascesse, parlavamo di "fare spazio"; proprio in questi giorni stiamo spostando mobili vestiti e libri per dare a Maria

una stanza tutta sua. È entusiasmante vedere la casa trasformarsi per seguire l'evoluzione della famiglia. Con Maria abbiamo deciso di posizionare la scrivania davanti a una finestra così, invece di guardare il muro, studiando potrà osservare lo scorrere del Tevere, il volo dei gabbiani di giorno e dei pipistrelli di notte, il ponte sotto la cui protezione dormono alcune persone. Più che fare spazio adesso è significativo "allargare l'orizzonte". Cosa desideriamo abbia nostra figlia: energia fisica e intellettuale, bravi insegnanti, buoni amici. Cosa desideriamo conosca: la ricetta dell'amore vero, come



hacer lio (nel senso di Papa Francesco), come dialogare con Dio. Cosa desideriamo sia nostra figlia: se stessa! Così come quando l'abbiamo aspettata prima che nascesse, senza sapere chi fosse, aspettiamo, con una continua alternanza di pazienza e sorpresa, che attraverso il suo periodo adolescenziale e si riveli nella sua unicità. Quasi tutto si gioca sulla libertà; quella stessa che abbiamo come cristiani, figli di Dio, Padre che ci ha dato la vita insieme alla libertà. Paure e

dubbi ci sono sempre e allora, come guidare senza condizionare? Come proteggere senza soffocare, esprimere un pensiero forte (anzi fortissimo) senza reprimere, lasciar andare senza abbandonare? Il "come" è un problema concreto e una scelta quotidiana. L'adolescenza può corrispondere anche a una "rinascita" dei genitori, non solo perché dare maggiore autonomia a Maria ci consente di avere un po' più di tempo per noi, per aver cura del nostro rapporto di

coppia, per concentrarci su impegni personali o professionali, ma anche perché ci permette di rinnovare la visione delle nostre responsabilità genitoriali. Può capitare di scontrarci con Maria su alcune questioni. Mio marito non ama le discussioni e i toni accesi, tende a risolvere i conflitti con un paziente silenzio; io invece quasi le provo, comunque le accetto sempre e non temo che possano incrinare le relazioni familiari, semmai fortificarle (sono un temporale estivo che

rinfresca gli animi e apre nuovi scorci tra le nuvole). Ho letto che i figli che crescono in famiglie dove il padre e la madre hanno idee o atteggiamenti (non valori) differenti hanno la possibilità di diventare più sicure di sé. Nel nostro caso, speriamo proprio sia vero, perché nell'adolescenza c'è davvero bisogno di sicurezza. Il contatto emozionale/corporeo, che avevamo accarezzando il pancione, si è naturalmente trasformato. Come tanti adolescenti, Maria non vuole ricevere dai genitori coccole non richieste, tuttavia a volte reclama un lungo abbraccio per farsi passare un mal di testa di tensione o di stanchezza... i genitori rimangono sempre stranamente taumaturghi. In compenso, nostra figlia è sempre molto tenera con i nonni. Maria ci ha confidato che l'articolo che abbiamo scritto quattordici anni fa era un po' sdolcinato. Ha ragione, l'unica nostra scusante è che eravamo genitori "alla prima attesa". Le righe che ha letto adesso "sono carine, ma non troppo!". Nel mondo occidentale, la fase adolescenziale sembra allungarsi

sempre più, malgrado ciò crediamo che gli adolescenti di questo inizio millennio potranno essere migliori di noi: sono più aperti ("nati in rete", sanno costruire sentieri e non recinzioni); più essenziali (la generazione precedente ha sperperato troppe risorse); più leggeri (senza ideologie, con meno sensi di colpa); più veloci (la continua innovazione tecnologica è la loro insegnante preferita)... tutto ciò li rende più resilienti e questo li aiuterà a non sprecare questa "buona crisi" della loro vita che si chiama adolescenza!

*Claudia e Franco,
genitori di Maria*

La voce della figlia

Leggere gli stati d'animo che hanno vissuto i miei genitori nell'attesa della mia nascita mi ha fatto capire con quanto amore mi hanno desiderato e aspettato. Stare con la mia famiglia mi rende felice, ma soprattutto mi piace scherzare con mia sorella... in quei rari momenti nei quali

smettiamo di litigare. Non so descrivere il rapporto che oggi ho con i miei genitori, ma so che è un bellissimo rapporto di fiducia: loro hanno molta fiducia in me ed io so di poter sempre contare su di loro. Secondo me è importante, affinché genitori e figli dialoghino sempre, consultarsi reciprocamente, ossia non devono essere solo i figli a cercare i consigli e l'approvazione dei genitori, ma anche i genitori devono apprezzare la capacità di giudizio dei propri figli e devono renderli partecipi delle scelte e decisioni, soprattutto quelle che riguardano la famiglia. Molti mi dicono che l'adolescenza è un periodo difficile; io penso che al mondo vivono tanti ragazzi della mia età che stanno affrontando la povertà, la guerra, lo sfruttamento, l'esodo e neanche si accorgono di quelli che chiamiamo problemi adolescenziali. Quindi la mia è sicuramente un'adolescenza fortunata e voglio godermela intensamente.

*Maria, la figlia
adolescente*



Alcune riflessioni sull'affido familiare a cura di don Simone Bruno, sacerdote paolino, psicologo, giornalista, direttore editoriale del Gruppo San Paolo e autore del volume "Affiancare le famiglie fragili" (Edizioni San Paolo 2015).

L'affidamento familiare
L'affidamento familiare è un intervento complesso di tipo socio-familiare. Viene predisposto e attivato dai Servizi sociali nei casi in cui

una famiglia si riveli temporaneamente incapace di fornire cure adeguate sul piano emotivo, sociale o fisico a un minore (figlio). Motivo per cui il bambino viene allontanato dal nucleo familiare originario e inserito, temporaneamente, in un altro contesto familiare (in una famiglia affidataria). La nuova famiglia dovrà essere in grado di prestargli le cure e le attenzioni necessarie, e di mantenere, allo stesso tempo, i legami affettivi

con la famiglia di origine, in attesa che quest'ultima recuperi le condizioni necessarie al rientro del minore.

L'istituto dell'affido è finalizzato a raggiungere un duplice obiettivo: tutelare il minore che, facendo parte di una famiglia *fragile* non in grado di garantirgli le cure minime per il suo sviluppo, vive in una condizione di forte disagio; e, al contempo, sostenere le carenze mostrate dai genitori nell'accudimento e nell'educazione dei figli favorendone il recupero.

Tipi di affido

Seguendo l'intento di salvaguardare il benessere del bambino, la normativa (Legge 184 del 1983, Legge 149 del 2001) introduce differenti forme di attuazione del progetto di affido. Tali forme prendono in considerazione l'età del minore, la natura dei disagi che hanno reso necessario il suo allontanamento dal nucleo familiare, allo scopo di fornire una risposta adeguata alle sue difficoltà. La distinzione fondamentale è tra affido eterofamiliare

e intrafamiliare. Nel primo caso, il minore è affidato a una famiglia esterna, diversa da quella di provenienza; nel secondo, invece, è affidato a suoi parenti diretti. In relazione all'età del minore, sono sempre più numerose le Regioni che adottano forme di affido per neonati o piccolissimi (0-36 mesi). Si tratta di affidi urgenti e di breve durata. Quando i bambini sono più grandi, si dispone di ulteriori forme di affido quali l'affido educativo, professionale, diurno o notturno, quello per le vacanze e/o part-time. Un discorso a parte merita, infine, l'affido di minori stranieri. Le modalità di attuazione degli interventi presentano alcune differenze a seconda che i minori risiedano in Italia con la famiglia di origine

oppure siano stranieri non accompagnati.

Il compito originario dell'affido

L'istituto dell'affido, in un certo modo, "ripara" un'assenza, e, con essa, una forma prolungata di trascuratezza a cui si associa il rischio di negligenza, abbandono e abuso (fisico, sessuale e/o psicologico): in sostanza, interviene quando la situazione è già abbastanza avanzata nella sua gravità. Il tratto essenziale di questa tipologia di servizio è racchiuso nella duplice cura che intende garantire: da un lato al minore, e dall'altro alla stessa famiglia di origine, che viene sostenuta dai servizi nel recupero o nell'acquisizione delle competenze genitoriali. L'efficacia dello strumento è testimoniata da

numerosi studi (nazionali e internazionali). Anche se da un punto di vista storico l'istituto dell'affido ha attraversato fasi critiche, resta ancora oggi uno tra gli interventi di tutela minorile più accreditati. In linea generale, si è passati da una visione piuttosto rigida dell'esperienza di affido a una, invece, più flessibile e articolata oggi, quindi, possiamo parlare di *forme diverse di affido*. Anche di fronte ai numerosi cambiamenti, l'affido mantiene intatte alcune sue caratteristiche essenziali. Fare il bene dell'altro è, dunque, il compito originario dell'affidamento. Compito che trova concretezza nel proteggere l'essere figli, ovvero nel prendersi cura della figliatà, condizione costitutiva dell'essere umano che ci accomuna come persone. Si è figli



ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per informazioni: Tel. +39 02 55 18 73 10 · anellodoro@istitutolacasa.it

in quanto biologicamente concepiti e generati da una coppia genitoriale (registro biologico); in quanto nutriti e accuditi attraverso la cura responsabile (registro accuditivo-educativo); in quanto membri di una stirpe e inseriti in una storia familiare (registro intergenerazionale); si è figli, infine, in quanto riconosciuti nella propria appartenenza sociale, etnica e culturale (registro culturale-sociale). La presenza contemporanea di questi quattro registri permette a ciascun figlio di crescere in quanto figlio e ne definisce l'identità più profonda. L'affido familiare nasce per garantire questa possibilità, anche quando una o più di queste componenti - specie quella accuditiva - viene messa a rischio.

Da affido familiare ad affiancamento

Nel corso del tempo l'affidamento familiare ha attraversato fasi alterne, ma, a oggi, resta uno strumento prezioso per la tutela dell'infanzia. Anche se non l'unico. Infatti, il percorso della tutela dei diritti del minore sta entrando in una nuova fase. Secondo diversi

studi, l'obiettivo della protezione del minore tende a essere associato in modo sempre più esteso a quello della tutela e promozione dei suoi legami. Per lungo tempo i Servizi sociali hanno mostrato nei confronti della famiglia di origine del bambino un atteggiamento colpevolizzante, ritenendola inadeguata perché causa dei traumi subiti dal figlio. Oggi, invece, sta pian piano disegnando una prospettiva secondo cui la collaborazione con la famiglia naturale del piccolo va vista come un importante obiettivo da raggiungere per un benessere relazionale che comprende il minore e le sue reti affettive. La riflessione clinico-sociale sta esplorando nuove soluzioni per garantire una più efficace tutela dei bambini e dei ragazzi che vivono situazioni di rischio, per ridimensionare l'allontanamento da casa e per aiutare i genitori a superare le difficoltà coniugali e/o educative nei confronti dei figli. Non va trascurato, inoltre, un elemento fondamentale: le famiglie

che domandano aiuto ai Servizi, spesso esprimono una *multi problematicità* (non sempre patologica) che necessita di essere valutata secondo un'ottica relazionale. In questo senso, diviene cruciale il lavoro con le famiglie fragili, sia nell'ambito della *prevenzione*, allo scopo di evitare l'acuirsi dei problemi e degli effetti dannosi per lo sviluppo e il benessere dei piccoli, sia per ciò che riguarda l'*affiancamento* e il *sostegno*, al fine di migliorare o affinare le competenze genitoriali (e/o coniugali). Lo sbocco naturale di questa nuova linea di azione della tutela minorile e familiare (ormai crescente in Europa e in Italia, dove si stanno moltiplicando diverse esperienze progettuali, tra cui P.I.P.P.I., *Una famiglia per una famiglia* e *i Percorsi delle parrocchie solidali*) punterebbe all'applicazione del modello dell'affiancamento familiare. Esso prevede che una famiglia solidale (o risorsa) si impegni concretamente a sostenere un'altra famiglia che, per le più svariate ragioni, vive disagi di tipo economico, psicologico o relazionale tali da

compromettere il rapporto educativo con i figli. In linea con le più recenti tendenze europee a ridurre in maniera sensibile l'allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine, l'affiancamento estende e amplia l'accoglienza, il supporto emotivo e le cure relazionali (aspetti caratterizzanti l'affido tradizionale) a tutta la famiglia in difficoltà, attraverso il coinvolgimento di un intero nucleo affiancante che si rende disponibile in base all'età dei membri (genitori e figli) e alle

competenze e abilità. Alla sua base, un netto cambiamento di mentalità: non si interviene più, o soltanto, per "riparare" situazioni familiari ormai compromesse ma per "prevenire" e "contenere" l'esplosione delle difficoltà e dei disagi sorti in coincidenza con l'affacciarsi di eventi critici, normativi o non normativi. L'affiancamento, inoltre, tende a superare l'ottica della semplice tutela del minore (concepita in modo individualistico e per esercizio di controllo diretto) per arrivare

a praticare una vera protezione dell'intera famiglia fragile, attraverso la valorizzazione delle sue risorse interne e delle competenze spesso sopite. Si tratta, quindi, di un intervento più leggero, realizzabile in situazioni di rischio non ancora conclamato, che permette di neutralizzare la pericolosa e ingiusta dicotomia tra la famiglia *buona* che potrebbe accogliere il bambino e famiglia d'origine *cattiva* da cui è inevitabile prendere le distanze.

Simone Bruno



Un nuovo compito da imparare

Dopo aver compiuto ottantaquattro anni mi sono chiesta quale significato potesse avere quell'anno in più, perché non è possibile che ci sia aggiunto alla vita altro tempo se non per una ragione molto particolare. La risposta è venuta quasi subito, un mese dopo: mi sono rotta franosamente una gamba. Prognosi sei mesi: "Ma lei capisce, signora, non ha più vent'anni, con la sua osteoporosi... non è detto. Comunque, coraggio, tanti auguri!". Non so se sia stata più forte la botta della caduta o quella del responso medico. Sei mesi di dipendenza totale, sei mesi di: "Scusami, non arrivo al bicchiere, mi puoi dare da bere?"; "Per favore, mi è caduto il libro, me lo puoi riprendere?"; "Sii gentile, mi puoi sollevare la gamba? Mi fa un po' male". Giorni di sconforto: "Non camminerò mai più!". E mi sono vista nel

mio immediato futuro, in carrozzina, con una badante nel parco, a cercare di fare qualche conoscenza con le altre vecchiette, in carrozzina, con la loro badante. "Mi sono vista" una scena vivissima, realistica, un cortometraggio: "Beata lei, che ha solo una gamba rotta! Prima o poi si aggiusterà. A me è sempre piaciuto tanto



ballare, e non ci posso andare più...". "Perché? È ancora giovane!". "Ho novantatré anni e se provo a fare una piroetta, cado in terra". Fine del film. E ho cominciato a ridere. A ridere di me che sono caduta nello sconforto solo perché sono diventata compagna di tante coetanee (compagna = che mangia lo stesso pane, il pane della vecchiaia) perché io, mio gigantesco io, non potevo essere partecipe - spettatrice sì, consolatrice sì, studiosa sì - di tanto

degrado dell'essere umano. Degrado? Perché degrado? Il mio angelo custode (non so perché mi è toccato questo, impertinente, ridarellone, che si diverte a prendermi in giro) insisteva: "Degrado? Perché degrado?". "Ah no? Dover essere lavata, cambiata, accudita come un neonato non è un degrado? Vedere che sono gli altri che fanno le cose che ho sempre fatto io, e le fanno a modo loro, mio Dio, e in che modo! Illogico, insensato, scoordinato!". "Stai ripetendo uno dei giudizi ai compiti dei tuoi scolari: illogico, non consequenziale". Il mio angelo custode se la ride sotto i baffi.

Accuso il colpo: è stato un colpo basso, mancino, mi lascia senza fiato. Dunque sono invecchiata per niente, sono ancora in cattedra, pretendo ancora di dirigere il mondo, di più, pretendo di rifarlo a mia misura e immagine. "Tranquilla, non sei tu Dio. Rilassati!". Così si sono invertite le parti: sono diventata io la scolara che deve imparare la lezione, quella più difficile, che per ottantaquattro anni ho rifiutato. Perché questo è il senso del mio compleanno: un corso accelerato di pazienza. Ho scoperto che la mia pazienza - ma forse quella di tutti i vecchi - è a doppio binario: quando ho bisogno di qualcuno,

il qualcuno deve essere lì, subito, all'istante: "Ho il tegame sul fuoco, aspetta un momento!"; "No! Spegni il fornello, ho bisogno subito!". Ma appena il qualcuno è arrivato, guai se ha fretta! "Adagio, vai adagio, mi fai male! Possibile che tu debba avere sempre fretta?! Stai per un po' qui con me". Come quando ero bambina e mi piaceva tenere nella mia mano la mano della mamma. Mi sento così indifesa, così in balia di tutti, così disarmata. Vorrei piangere. "Ti sei proprio rimbambita" bofonchia il mio angelo custode.

Jolanda Cavassini

ACCOGLIENZA Una residenza dal volto umano.



Il servizio di ospitalità accoglie, per brevi periodi, persone che necessitano di soggiornare a Milano a costi contenuti. L'Istituto La Casa srl dispone, in via Lattuada 14, proprio nel cuore della città, di una palazzina di quattro piani per un totale di 36 camere con bagno. Il prezzo parte da un minimo/convenzioni di € 45,00 fino a un massimo di € 70,00. Si accettano pagamenti con bancomat o carta di credito. Per informazioni o prenotazioni, anche online: Tel. +39 02 55 18 73 10 E-mail: accoglienza@istitutolacasa.it www.albergolacasa.it

Diventare figlio attraverso l'adozione

ALAN HA POCO PIÙ DI VENT'ANNI E FREQUENTA L'UNIVERSITÀ A MILANO. È NATO IN COLOMBIA E INSIEME AI SUOI DUE FRATELLI, ADOTTATI CON LUI, È ARRIVATO A ROMA DOVE HA INIZIATO IL SUO CAMMINO PER DIVENTARE FIGLIO

Il legame con le origini e con la Colombia

A luglio del 2014, dopo 11 anni, sono ritornato in Colombia mosso da motivazioni varie. Il mio desiderio era partire da solo perché da un

lato c'era un intento umanitario, ma dall'altro questo si intersecava anche con ragioni più profonde e personali. Sono partito quindi come volontario di una Onlus di Roma e questo

rispecchiava la mia voglia di aiutare, ma il viaggio e le esperienze hanno significato parallelamente una scoperta, una maturazione e una ricerca di me stesso.

La Colombia, è vero, è la terra nella quale sono nato, ma l'Italia è il paese nel quale sono cresciuto e che mi ha fatto diventare la persona che sono oggi. In Colombia c'è un detto: *"La mama no es la que engendra si no la que cria"* (la mamma non è quella che genera ma quella che alleva) e direi, senza ombra di dubbio, che lo



stesso vale per la "terra". Questo non vuole dire che non mi senta, in qualche modo, legato alla Colombia perché resta il fatto che, come dicono, *"la sangre llama"* (il sangue chiama). Questo legame lo vivo quotidianamente nella curiosità che nutro verso la cultura colombiana che trovo sia meravigliosa ed entusiasmante.

L'adozione, l'arrivo in Italia e l'inserimento in famiglia

Sono arrivato all'età di 10 anni, nell'estate del 2003, una delle più calde secondo i ricordi di mia madre, e per noi fu una tragedia essendo abituati ad un clima temperato che difficilmente supera i 20°. L'inserimento in famiglia non è stato dei più facili. Mia madre spesso, ripensandoci, dice che la loro scelta

di adottarci li ha portati da subito a considerarsi genitori, diversamente è stato per noi, in particolare per me, che avevo dovuto occuparmi dei miei fratelli come un padre. L'essere figlio, e soprattutto considerarmi come tale, è stato un processo che ha richiesto del tempo ma il fatto che non ci sia un legame di sangue, ma piuttosto un legame di amore, di riconoscenza verso un atto gratuito, penso sia un valore aggiunto al legame: cosa c'è di più bello di non aver alcun vincolo e poter affermare padre, madre io sono vostro figlio? Quasi come un matrimonio dove genitori e figli si incontrano nell'amore reciproco. Per il resto della famiglia fui io stesso a considerare

ADOZIONI

tutti i componenti come membri della mia famiglia, con i quali ho instaurato diversi legami: non faccio fatica a dire che dove ho ricevuto amore e accoglienza ho ricambiato, così come è stato vero il contrario.

Il rapporto con i genitori e il sentirsi figlio

I miei genitori mi hanno aiutato come un qualsiasi genitore aiuta i propri figli, con i propri limiti e le proprie difficoltà, mettendo a disposizione tempo, affetto e risorse varie. Non hanno mai fatto mancare la loro fiducia, anche in momenti difficili, soprattutto nel periodo dell'adolescenza. Direi che è stato proprio in quel periodo che ho sviluppato il forte senso familiare ed è stato quel



ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi attivi: Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
adozioni@istitutolacasa.it

momento a “marcare” il mio essere figlio.

La relazione con il fratello rimasto in Colombia

Il legame naturalmente è sempre dettato da un vincolo fraterno, in cui io sono il fratello maggiore e quindi, in un certo senso, mi sono sentito e mi sento responsabile; questa sensazione non mi ha mai abbandonato, non ho mai smesso di domandare di lui e di preoccuparmi di dove fosse o di che cosa stesse facendo.

Anche quando non seppi più nulla di lui, il mio pensiero e le mie preoccupazioni erano sempre presenti. Fu proprio questo a salvare mio fratello che a 13 anni, vivendo per strada e sentendosi abbandonato e solo, aveva preso una brutta strada. Oggi, grazie anche al sostegno dei miei genitori, de La casa e del ICBF, ha terminato il suo bachiller e inizierà un percorso universitario. In sintesi per il nostro legame vale il motto del *semper fidelis*.

La vita oggi e il futuro

Oggi sono uno studente fuori sede.

Studio Scienze Politiche a Milano, mi dedico attivamente al volontariato sono un pioniere della CRI e da poco attivista di *Amnesty International*. Direi che la mia è la vita di un normale ragazzo di 22 anni. In linea con i miei studi, mi piacerebbe lavorare per le grandi organizzazioni a carattere umanitario, come l'ONU o le ONG, ma c'è un forte

desiderio di tornare in Colombia in cui ci sono grandi necessità e le possibilità di fare carriera risultano maggiori.

Alan

Auguriamo ad Alan di proseguire nei suoi studi e nel suo cammino con l'apertura e la positiva "voglia di fare" che emergono forti dalle sue parole.

Bimbi, benvenuti in Italia!

I NOSTRI BAMBINI appena giunti in Italia

Dalla Bulgaria:

Aleksandra, Daniel, Anna

Dal Cile:

Juan Pedro, Yamilet Del Carmen, Romina e Chrisna, Sofia Alejandra Monserrat, Yans Carlos, Cristofer Giovanni, Leandro, Maria Ignacia, Alessandra, Carlos Alexis

La gioia di essere famiglia

DALLA NOSTRA SEDE DI IMOLA

Il tradizionale ritrovo estivo delle famiglie della sede di Imola si è svolto il 5 settembre. È stata una bellissima giornata e, contrariamente alle previsioni, non è caduta una goccia di pioggia! Ci siamo ritrovati, famiglie e operatori, a Vignola presso la generosa e accogliente famiglia Ugolini. Il grande giardino della loro casa con piscina ha consentito agli adulti di stare in

relax a chiacchierare mentre i bambini giocavano liberamente e sguazzavano allegramente nell'acqua. Non poteva mancare la condivisione del cibo, che tanto bene fa all'anima... Tutte le famiglie hanno collaborato alla preparazione del pranzo, in un'atmosfera di amicizia e solidarietà. Come sempre è stata un'occasione per e famiglie adottive



di ritrovarsi e sentirsi unite nel percorso adottivo. Le coppie in attesa di adottare hanno potuto essere accolte e sostenute da tutto il gruppo, entusiaste di vedere tanti bambini di ogni età sereni e festosi. Queste occasioni si confermano essere preziosi momenti che rinsaldano legami, consentono la condivisione di gioie e fatiche del quotidiano, si aprono ai nuovi arrivati con generosità e incoraggiamento. Grazie a Gianni e Roberta Ugolini per la preziosa disponibilità, a coloro che hanno partecipato e a quanti, con la loro presenza, rinnovano in tutte le iniziative che vengono proposte la fiducia negli operatori e la gioia di appartenere alla grande famiglia La Casa.

Catia Mallamaci





PROGETTI DI COOPERAZIONE

La Paz - Bolivia "Amistad"

Il progetto di adozione a distanza consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori e in particolare madri con prole numerosa.

La Paz - Bolivia "Ospedale Juan XXIII"

Opera missionaria per l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia "Scuole Munaypata"

Il progetto sostiene le scuole nel quartiere di Munaypata, assicurando la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

Sacaba, Cochabamba Bolivia "Suor Maddalena"

L'Hogar Wasinchej, condotto da suor Maddalena Battel, ospita circa 40 bambine e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche. È sorto per migliorare le loro condizioni di vita, prendendosi cura di bisogni spirituali, fisici, psicologici e sociali.

Santiago - Cile "Adottiamo una Famiglia Cilena"

Progetto a sostegno di famiglie in condizioni di grave disagio sociale affinché si prendano cura dei propri figli e non li abbandonino.

Santiago - Cile "Borse di studio"

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

San Paolo - Brasile "Sol Nascente"

È una casa famiglia per bambini, alcuni orfani di genitori morti per AIDS ed essi stessi portatori di HIV.

Villavicencio - Colombia Centro Giovanile

Il Centro "Educo Giocando" offre supporto scolastico e formazione professionale a bambini e ragazzi.

Bogotá - Colombia Madri Capo-famiglia "Cabeza de Hogar"

Il programma prevede per le madri formazione

professionale finalizzata a una totale autonomia economica.

Bogotá - Colombia "Azione, Donazione, Formazione"

Borse di studio per giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani.

Romania "Case famiglia: Casa del Sorriso e Centro di Copacelù"

Attività per la prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

Tanzania "Per una Maternità Sicura"

Il Villaggio della Speranza ha l'obiettivo di far nascere bambini sani da mamme sieropositive e ridurre la trasmissione del virus HIV.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762

oppure c/c bancario

cod. IBAN IT 16 X 05048 01683 000000000913

intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

info@hogaronlus.com

www.hogaronlus.com

Appuntamenti: corsi e gruppi

Tutti i corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul nostro sito www.istitutolacasa.it oppure per e-mail all'indirizzo adozioni@istitutolacasa.it o via fax al numero +39 02 54 65 168, da inviare almeno 10 gg. prima della data d'inizio.

CORSO PRE-ADOZIONE

Formazione alla genitorialità adottiva (da frequentare prima del conferimento di incarico)

**6 incontri di 2 ore
Lunedì o Mercoledì**

Ore 21.00
€ 250 a coppia
(N.B. non è possibile iscriversi online)

Gruppi di lingua per coppie adottive

Corso a pagamento:
€ 100 a persona
Cicli di 8 incontri di 2 ore

S1 - Spagnolo

Lunedì: 19:00-21:00
11/01 25/01 08/02 22/02
07/03 21/03 04/04 18/04

B1 - Bulgaro

Sabato: 10:30-12:30
16/01 30/01 13/02 27/02
12/03 02/04 16/04 30/04

Percorsi nell'attesa

Cicli monotematici di 3 incontri per coppie in attesa di adozione

P1 - Uno per tutti, tutti per uno!

L'adozione di fratelli
Conduce: dott.ssa
Chiara Righetti
Martedì: ore 20:30-22:00
19/01 26/01 02/02

P2 - Emozionando...

Come aiutare i bambini ad esprimere e gestire le emozioni
Conduce: dott.ssa
Chiara Righetti
Martedì: ore 20:30-22:00
16/02 23/02 01/03

P3 - I bambini hanno paura e noi?

Che cosa spaventa i futuri genitori adottivi? Special needs, lutto e perdita, Facebook e la ricerca delle origini
Conducono: dott.ssa
Chiara Righetti
e dott.ssa
Chiara Recupero
Mercoledì:
ore 20:30-22:00
16/03 23/03 30/03

P4 - Storie di maltrattamenti e abuso

Accogliere in adozione bambini che hanno vissuto queste esperienze
Conducono: dott.ssa

Chiara Righetti
e dott.ssa
Chiara Recupero
Martedì: ore 20:30-22:00
19/04 26/04 03/05

P5 - Sono grande, di che cosa ho bisogno?

L'adozione di bambini grandicelli
Conduce: dott.ssa
Chiara Righetti
Martedì: ore 20:30-22:00
17/05 24/05 31/05

Laboratori

Cicli di 2 incontri per coppie in attesa
Conduce: dott.ssa
Viviana Rossetti

L1 - Adozione e Social Media

Per coppie in attesa
Affrontare la storia adottiva ai tempi di Facebook
Sabato: ore 11:15-12:45
27/02 12/03

L2 - I primi mesi insieme

Il percorso per diventare genitori
Lunedì: ore 18:00-19:30
01/02 15/02

L3 - Favolando

Le favole nell'adozione
Lunedì: ore 18:00-19:30
29/02 14/03

L4 - Adozione e scuola

Integrazione scolastica e sociale

In onda su Radio Mater

Lunedì: ore 18:00-19:30
04/04 18/04

N - Gruppo Nonni

Ciclo di 3 incontri
per nonni adottivi
e in attesa di diventarlo
Conduce: dott.ssa
Daniela Sacchet
Sabato: ore 10:00-11:30
09/01 16/01 23/01

L5 - Adozione e Social Media

Per genitori adottivi
Affrontare la storia
adottiva ai tempi
di Facebook
Conduce: dott.ssa
Viviana Rossetti
Sabato: ore 9:30-11:00
27/02 12/03

SA - Spazio Adozione

Incontri mensili per
genitori adottivi,
figli (6-12 anni) e coppie
in attesa di adozione
Conducono: dott.ssa
Chiara Righetti
e dott.ssa
Chiara Recupero
Sabato: 10:00-12:00
16/01 27/02 12/03
09/04 14/05

Altre proposte

Seconda genitorialità
Ciclo di incontri per
genitori in preparazione
a una seconda adozione
Conduce: dott.ssa
Daniela Sacchet
A partire da maggio
Date da definire

Preadolescenti e adozione

Ciclo di incontri
per ragazzi
Conduce: dott.ssa
Daniela Sacchet
Date da definire

Il bambino adottato in classe

Percorso per insegnanti
Conduce: dott.ssa
Daniela Sacchet
Date da definire

*Per ulteriori informazioni
su corsi e gruppi...
contattateci:
Tel. 02 55 18 92 02
info@istitutolacasa.it*

separati dalla guerra.
Il suo esempio continua
a guidarci oggi e il suo
saluto ci accompagna in
questa bella esperienza.
L'appuntamento con
Spazio Famiglia è ogni
quarto martedì del mese,
dalle ore 11:00 alle 12:00.

Radio Mater è un'emittente
a livello nazionale
(frequenze disponibili
sul sito) e può essere
ascoltata anche online
su www.radiomater.org

Per suggerire argomenti
da sviluppare in
trasmissione, scrivete:
info@istitutolacasa.it

Vi aspettiamo all'ascolto!

Si chiama "Spazio
Famiglia" il programma
a cura dell'équipe
dell'Istituto La Casa in
onda su Radio Mater.

Il programma è dedicato
ad approfondire i temi
che da sempre sono
al centro dell'attività
dell'Istituto La Casa:
famiglia, educazione, figli,
adozione, genitorialità.
Ogni trasmissione
si incentra su un unico
tema sviluppato con

l'aiuto di esperti, ma
anche attraverso
le testimonianze di "vita
vissuta" di coppie
e famiglie.

Uno strumento in più
per riflettere insieme,
confrontarsi sulle
problematiche di oggi e
promuovere il valore della
famiglia. Già don Paolo
Liggeri, nostro fondatore,
aveva trovato nella radio
un mezzo per tenere
in contatto i familiari

Famiglie in formazione 2016!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post-adozione vi chiediamo un piccolo contributo.

Diventate "Famiglie in formazione 2016" con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, **e partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!**

Le iscrizioni ai gruppi possono essere effettuate direttamente online sul nostro sito www.istitutolacasa.it

Per il versamento è possibile utilizzare:

c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa

c/c bancario intestato a Istituto La Casa

cod. IBAN: IT 54 C033 5901 6001 0000 0015 537

Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2016. **GRAZIE!**



Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200
intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001
0000 0015 537